Omaggio

R. ACCADEMIA VIRGILIANA MANTOVA

ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DELLA MUSICA

ALESSANDRO IL MANTOVANO

W. A. MOZART

FRA NOI

TIBI MANTVA PALMAS
EX LIBRIS ACADEMIÆ VERGILIANÆ
Sala MNOP 8.20
N° Sala 19 N° 19

MANTOVA MCMXXIX
PER I TIPI DI EREDI SEGNA DI DAVIDE VACCHELLI

R. Accad. Virgiliana
BUSTA
20
N. 28

Omaggio

H. HN. b14/19

R. ACCADEMIA VIRGILIANA MANTOVA

ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DELLA MUSICA

ALESSANDRO IL MANTOVANO

W. A. MOZART

FRA NOI

HNOP 8.20
2010376264
inv. 909

MANTOVA MCMXXIX
PER I TIPI DI EREDI SEGNA DI DAVIDE VACCHELLI

R. Accad. Virgiliana
BUSTA
20
n. 28

Mozart, Wolfgang A. - Viaggi - 1769
Mantova - Viaggi stori - 1769

DELLO STESSO AUTORE:

STUDI INTORNO ALLA ZECCA DI MANTOVA

3 Fascicoli - Milano, Cogliati 1913 1915
(quasi esaurito)

LE MEDAGLIE MANTOVANE

Mantova, l'Artistica 1921

NUMISMATICA VIRGILIANA

Mantova, Mondovì 1923

CANTI DEL MIO MATTINO

Milano, Bertieri 1924

GLI OSANNA, TIPOGRAFI MANTOVANI DEL SECOLO XVI

Modena, Unione Tipografica 1927

NAPOLEONE A MANTOVA E NEL MANTOVANO

Mantova, Eredi Segna di Davide Vacchelli 1928

ALLE GENTILI

AMICHE D'EUTERPE

ASSIDUE

AI NOSTRI CONCERTI MANTOVANI

TRIO MOZART NEL 1764

Ecco uno strider di precipitose ruote, un calpestio di focosi corsieri, ecco arrestarsi gli aurei cocchi dipinti, mentre i cavalli irrequieti mordono i cesellati freni spumeggianti, scuotendo la superba cervice; servi affannati con lanterne accese van diradando le fitte tenebre, mentre dai cocchi scende uno stuolo elegante di dame, cavalieri e garzoncelli profumati ed azzimati in ricchissime vesti multicolori. Questa eletta adunata, composta quasi esclusivamente di nobili, (che allora a Mantova pullulavano [1]), si accalcava e rimescolava fremente, riversandosi convulsa attorno alla porta d'entrata della nostra Accademia Filarmonica.

Era quella invero una serata d'eccezione. Nel teatrino civettuolo, creato per le damine incipriate ed i galanti cicisbei in seta ed in merletti dal genio di Antonio Galli Bibiena, si attendeva l'apparizione di un prodigio: il piccolo Wolfango Amedeo Mozart, non ancora quattordicenne, [2] doveva quella sera svelare al pubblico ansioso, una parte almeno dei segreti armoniosi, che racchiudeva nel suo grande cuore

siccome l'ape nei perfetti favi,
preziosamente custodisce il miele [3].

***

La Reale Accademia Filarmonica (tale il vecchio nome dell'attuale Accademia Virgiliana), allora, allora costituitasi, era stata per verità ufficialmente inaugurata il 3 dicembre del 1769 con i

(1) Il Marchese Lodovico Andreasi, spirito mordace, educato però ad elevati sensi, e che impersona quasi il settecento mantovano, in quel suo prezioso manoscritto, di cui io tengo copia, dal titolo "Ritratti di nobili Mantovani viventi nel 1764", cita ben 58 famiglie nobili, e non vi sono tutte. Così l'Accademia era costituita per la maggior parte dalla nobiltà.

(2) Li compiva soltanto il 27 gennaio essendo nato a Salisburgo nel 1756.

(3) Canti del mio mattino di Alessandro il Mantovano, pag. 80. Milano, Bertieri e Vanzetti 1924.

soliti sproloquii accademici, ma la sua vera consacrazione alle Muse, data dal Concerto Mozartiano avvenuto il 16 gennaio dell'anno seguente.

Rileviamo dalla Gazzetta Patria (19 gennaio 1770) che fu un letterato veronese (?) a raccomandare esso Sig. Wolfango al Segretario della nostra Accademia Filarmonica. Dato il mitissimo onorario (applausi e baci) richiesto dal padre Leopoldo, (1) le trattative non furono nè lunghe, nè difficili e sull'imbrunire del 10 gennaio, giungevano (2) tra le nostre torri Padre e Figlio, di ritorno dagli ammirati concerti dati .... *gratis et amore*, a Innsbruck, Rovereto e Verona.

Quantunque il quinto viaggio del fanciullo, si fosse iniziato con la prospettiva di migliorare le sorti delle tasche arrovesciate della famiglia Mozart, essi non si perdettero mai di spirito (il lungo e bell'epistolario (3) ne è chiaro testimonio) e la sera stessa dell'arrivo sereni e fiduciosi nella loro stella si recarono all'opera. Vi si dava il Demetrio, uno dei tanti melodrammi del Metastasio (4), ed è grazioso leggere l'impressione e le fini osservazioni sui cantanti stese poi dal piccolo Wolfango su questa rappresentazione, in una lettera diretta da Milano alla madre e che trascrivo in calce.

L'indomani dell'arrivo lo occuparono nello sbrigare la corrispondenza (5) e nel fare visite di dovere o di raccomandazione, e così l'11 di gennaio padre e figlio bussarono anche alla porta di un potente, il principe Taxis, (6) ma nè egli, nè la principessa compatriota dei nostri musicisti, a tutt'altre facende affacendati, non trovarono nemmeno qualche minuto da dedicare a quegli infelici

---

(1) Leopoldo Mozart (1719-1787) fu la migliore guida nei primi passi del figlio illustre; distinto musicista anch'esso e specialmente buon violinista, è tutt'ora ricordato quale autore di un ottimo Metodo per violino.

(2) V. lettera del 11 Gennaio da Mantova nell'epistolario del Nissen.

(3) V. Georg Nikolaus von Nissen - Biographie W. A. Mozart's. Leipzig 1828.

(4) Di quest'opera la nostra R. Accademia Virgiliana possiede la Sinfonia e un'Aria manoscritte (vedi Gian Giuseppe Bernardi - La Musica nella Reale Accademia di Mantova - Mantova, Casa Editrice G. Mondovì, 1923, pagg. 32 e seg. e ai N.i 212 e 310) quella musicata dal maestro Giuseppe Misliveczeck detto il boemo, questa del maestro Gasparo Sborgi.

(5) Ne è prova la lettera dell'11 Gennaio datata da Mantova.

(6) Il Principe Michele Taxis, Consigliere intimo dell'Imperatore - 1790, aveva sposato in seconde nozze la Contessa Teresa di Lodron. Questi Principi avevano casa nella Contrada di San Vincenzo, ora Pietro Frattini al vecchio numero (ora irreperibile) 2062.

girovaghi, nè una prima, nè una seconda volta, si che non fu concesso a loro nemmeno la meschina soddisfazione del più breve colloquio. Diversa assai fu invece la cortesia di un conte mantovano, il Conte Francesco Eugenio d'Arco [1] che li invitava a pranzo per la sera del 12. Ebbero poi altre accoglienze oneste e liete, ma di queste credo opportuno trattarne dopo avere descritto e studiato il Concerto.

Frattanto fu stabilito il giorno del Concerto, e il padre così annuncia alla moglie la scrittura del piccolo Wolfango: " Il giorno 16 a Mantova si dava nella sala dell'Accademia Filarmonica, il solito [2] concerto settimanale (si noti) *al quale siamo stati invitati* „. Può darsi al mondo una più amabile ingenuità di espressione? O è piuttosto l'espressione di anime veramente superiori? Il seguito del nostro racconto convaliderà la mia supposizione.

***

Giunse dunque l'attesa serata. Il piccolo teatro, che Leopoldo Mozart non esita a dichiarare con quella sua aurea semplicità che fa ricordare quella degli autori dei Fioretti di San Francesco: " non ho mai veduto in vita mia niente di più bello in questo genere,. e si fa a descriverlo, dovè al certo in quella sera manifestarsi particolarmente per quello splendido gioiello architettonico qual'è veramente, dico, in tutto il fulgore della sua bellezza, tanto era tutto nuovo, nuovo, ed ancora odorante per le tinte fresche, simile a fanciulla che coronata di serti si accinga a nozze.

Ma eccoci ormai nella sala luminosa; ovunque il vago ambiente splende di faci accese, nei palchi sporgenti a balaustri si assidono liete, sorridenti e chiacchierine le giovani spose, vestite di quel che a ognuna sembra meglio si addica, e nelle logge assiepate, e nella platea, ovunque si ammirano belle bocche sorridenti o visi gai, dovunque ori e gemme sfavillanti, risate chiare,

(1) Il Conte d'Arco rimasto orfano a nove anni, aveva trascorso una parte della sua adolescenza a Salisburgo presso di un suo cugino Canonico; e un d'Arco era anche Ciambellano del Principe Vescovo di Salisburgo. Per questi motivi, i Mozart dovevano essere in cer a intimità coi Conti d'Arco, e ne è anche buona prova un brano di lettera (Milano 17 febbraio 1770) dove Leopoldo Mozart dichiara a sua moglie, che Wolfango è ancor tutto commosso per il bacio che le ha inviato S. E. la Contessa d'Arco.

(2) Non è esatto (o Leopoldo forse l'ignorava), dopo l'inaugurazione 3 dicembre) nessun altro concerto vi era stato dato.

gioconde ed argentine si ripercuotano per l'ampia volta, volteggiando nell'aria profumata, mentre l'eco si muore per le arcate graziose.

D'un tratto, in mezzo a tanto tripudio di luci e di giubilo, si diffuse un silenzio profondo e il gran fanciullo, da molto tempo atteso, comparve sulla scena a tutti sorridendo [1] dai suoi larghi occhi azzurri.

Dapprima pervase il pubblico uno stupore attonito, seguito da uno straripante fragore di applausi, incessanti, infrenabili, per così dire, " all'italiana ,,.

***

Finalmente il piccolo Orfeo si assise al cembalo, e fra il silenzio più religioso cominciò a lanciare per la sala, quasi perle, quelle sue note chiare e limpide siccome l'acqua di un torrente alpino, d'una dolcezza veramente virgiliana, sì che forse il cuore più insensibile, io credo, fu involontariamente trascinato all'entusiasmo. Suonò ancora al cembalo improvvisando, quindi cantò, suonò il violino prodigando e moltiplicando tra gli uditori, la sua inesauribile vena melodiosa. E tutto questo fece con la maestria di un provetto musicista, meglio del più abile virtuoso, meglio del più profondo compositore, e il tutto, accompagnato da quella naturale ed ingenua grazia infantile, che è di per se stessa arte divina.

Ma Papà Leopoldo non dà in smanie esagerate per la bravura del figlio (come ad ogni stecca dei proprii figliuoli fanno i genitori di oggi) e in quella lettera famosa [2], accenna soltanto all'impressione del pubblico Mantovano così : " non ti posso descrivere le chiamate, gli applausi, il chiasso, i bravo, insomma la generale meraviglia ,,. La nostra cronaca aveva detto ben di più.

Del resto il concerto di Mantova, del quale, per una fortunata combinazione (nonostante il diuturno abbandono, l'incuria, le inondazioni, provate in passato dall'Archivio della Reale Accademia Virgiliana) possediamo, credo in unico esemplare, il programma, non costituisce soltanto una data capitale negli Annali Musicali della nostra città, ma è ancora citato come Concerto-tipo dello stile

---

(1) Il famoso Grimm nella sua "Correspondance littéraire ,, così lo descrive : " une des plus aimables créatures qu'on puisse voir, mettant à tout ce qu'il dit et ce qu'il fait, de l'esprit et de l'âme avec la grace naturelle de son âge ,,. W. Mozart, par Camille Bellaigue Paris, Laurens.

(2) V. in calce lettera del 26 Gennaio.

Serie delle Composizioni musicali da eseguirsi nell' Accademia pubblica Filarmonica, la sera del dì 16. del corrente Gennajo, in occasione della venuta dell' espertissimo giovanetto Sig. Amadeo Motzzart.

1. Sinfonía di composizione d'esso Sig. Amadeo.
2. Concerto di Gravecembalo esibitogli, e da lui eseguíto all'improvviso.
3. Aria d'un Professore.
4. Sonata di Cembalo all'improvviso, eseguíta dal Giovine, con variazioni analoghe d'invenzion sua, e replicata poi in tuono diverso da quello in cui è scritta.
5. Concerto di Violino d'un Professore.
6. Aria composta, e cantata nell' atto stesso dal Sig. Amadeo all' improvviso, co' debiti accompagnamenti eseguíti sul Cembalo, sopra parole fatte espressamente; ma da lui non vedute in prima.
7. Altra Sonata di Cembalo composta insieme, ed eseguíta dal medesimo sopra un motivo musicale, propostogli improvvisamente dal primo Violino.
8. Aria d'un Professore.
9. Concerto d'Oboè d'un Professore.
10. Fuga musicale composta, ed eseguíta dal Sig. Amadeo sul Cembalo, e condotta a compiuto termine secondo le leggi del Contrappunto, sopra un semplice tema per la medesima, presentatogli all' improvviso.
11. Sinfonia dal medesimo concertata con tutte le parti sul Cembalo sopra una sola parte di Violino, postagli dinanzi improvvisamente.
12. Duetto di Professori.
13. Trio, in cui il Sig. Amadeo ne sonerà col Violino una parte all' improvviso.
14. Sinfonía ultima di composizione del suddetto.

PROGRAMMA DEL CONCERTO

(vedi cartella: A. Arbelli / Secolo di Scarlatti e Clementi in Arch. Acc. Mat.)

Mozartiano in tutte le più accreditate storie della musica [1]. E così il Villanis commentando il nostro famoso concerto, non può esimersi dall'esclamare ammirato: "di fronte a simili fatti l'intelligenza si smarrisce ,,.

Di questo rarissimo ed eccezionale programma settecentesco, ho creduto far cosa gradita al lettore riproducendolo nell'originale foglio volante in tutta la sua interezza e. dirò anche così, pastorale semplicità, e con questo davanti ci faremo ad esaminarlo.

Ad un'osservazione superficiale il programma appare pesante e di notevole durata, e si resta davvero colpiti di meraviglia considerando come l'abbia potuto sostenere, quasi interamente da solo, il nostro piccolo artista. Infatti, su 14 numeri eseguiti, cinque soltanto lo furono da diversi "Professori,, (si noti con tanto di P maiuscolo) mentre gli altri nove dal " signor Amadeo ,, chiamato così, confidenzialmente. Ma cari i pezzi del "signor Amadeo", valevano al certo per cento di quelli dei Signori Professoroni.

Ma è tempo che analizziamo il programma suggestivo.

Al piano suonò: due composizioni sue e precisamente due Sinfonie [2] (n.i 1 - 14) che eseguì, la prima a principio, la seconda alla chiusura del Concerto.

Improvvisò: Un concerto di Gravecembalo (n. 2): due suonate, una con variazioni (4), l'altra sopra un motivo estemporaneo del primo violino (n. 7). Infine una Fuga sopra un tema proposto da altri (n. 10); fu questa l'esecuzione più strabigliante di tutto il complesso programma e forse mai avvenne l'eguale dinnanzi ad un grande uditorio [3]. Alla quale Fuga seguì una Sinfonia sopra una semplice parte di violino postagli innanzi (n. 11).

---

(1) Ugo Riemann - Storia Universale della Musica, traduzione di Enrico Bongioanni (ed. S.T.E.N.) p. 368.

Luigi Alberto Villanis - L'Arte del Clavicembalo - Torino Bocca, 1901, pag. 531.

(2) Con ogni probabilità la voce di "sinfonia ,, è voce impropria e dovrebbe quasi certamente sostituirsi con quella di "Sonata ,,. Nessuna persona, anche di mediocre cultura musicale, ignora che una Sinfonia per pianoforte non può essere altro che la riduzione di un pezzo scritto per orchestra, ora è inammissibile che un Mozart suonasse al cembalo riduzioni di qualsiasi genere.

(3) Sebastiano Bach fu soltanto capace dell'eguale, ma in età assai più matura, e poi (non per togliergli il vanto) il genere fugato era per lui una seconda natura.

Cantó all'improvviso un'Aria (n. 6) sopra parole mai lette accompagnandosi al cembalo. Infine:
Sul violino suonò una parte di un Trio all'improvviso (n. 13).

Ho fatto poi e fatto fare ricerche, se fosse stato possibile scoprire, almeno approssimativamente, quale delle sue composizioni Egli può aver suonato, tra noi, ma purtroppo le ricerche furono infruttuose. Ad ogni modo, probabilmente, eseguì due di quelle Sonate "pour Clavecin,, che furono pubblicate fra il 1764 e 1766. V. Nissen.

***

Da questa analisi balza subito all'intelletto questa incredibile conclusione che "musicalmente l'uomo non può dare di più,,. Il suo, fu ben più di un Concerto, chè anzi si potrebbe chiamare "un'improvvisazione,, e, quel che è più impeccabile, a giudizio non solo dell'eletto uditorio, ma dei più spietati aristarchi d'Euterpe. Improvvisò dunque sul cembalo, sul violino, cantò..... Oh! io me l'immagino quella voce soave! Dovè essere spontanea, chiara, fine, dolcissima, vibrante talora, ma infiorata però sempre di quella grazia che solo un fanciullo può possedere. Forse anche, nessun fanciullo cantò più perfettamente di lui, o meglio appalesò la sua anima. E chi potrebbe negare che egli fu inviato da Dio a dirci che qualche dolore almeno può essere alleviato? Chissà quanti cuori rapì, chissà quante anime inebriò! Ma se quel canto toccò la sensibilità dell'uditorio, l'improvvisazione della Fuga dovè esaltare l'intelletto dei più miopi professoroni. Nè prima; nè dopo di lui fu mai dato al mondo di ascoltare una cosa simile. Quello che un maestro consumato scrive con stento al tavolino, egli, non ancora quattordicenne, lo inventa al cembalo con innocente sorriso sulle labbra. Che dire?

Chiniam la fronte,
Al Massimo Fattor
Che volle in Lui
Del Creator suo spirto
Più vasta orma stampar.

***

Dunque applausi e baci all'infinito, entusiasmi senza pari, lodi sperticate sui giornali, pioggia di sonetti ed anacreontiche [1] un

(1) Leggere in appendice la lettera dell' 11 Gennaio 1770.

tal Pietro Lugiati ricorderà del trionfo mantovano ancora nell'Aprile del 1770; ma i poveri Mozart intanto..... non toccarono nemmeno il becco di un quattrino, e tanto meno videro brillarsi tra le mani qualche ducato d'oro. È papà Mozart che lo racconta a sua moglie, sempre in quella stessa lettera da Milano "nè a Mantova, nè a Verona, le Accademie truttarono guadagno,, e conclude con amarezza - scevra però di rancore e sempre magnanima e serena - "comprenderai da questo che in Italia non diverremo ricchi,, (era troppo umano, specialmente per un padre e povero), e in altra occasione poi, esce con questa spiritosa, ma melanconica riflessione: "Se tutti i baci che a Wolfango si prodigano potessero mutarsi in buoni luigi d'oro, non avremmo a lagnarci, il male si è che albergatori ed osti non accettano i baci in pagamento,, (1).

Ma se la Nobile Accademia (2) non fece in questa occasione una splendida figura, i Mozart riportarono egualmente la migliore impressione della cittadinanza di Mantova per la rara ospitalità e le cortesie squisite che ricevettero tra noi.

Già vedemmo come l'indomani del suo arrivo fu ospitato dal Conte d'Arco, ora (con ogni probabilità dopo il concerto) sono le famiglie Sartoretti e Bettinelli che si disputano il piccolo sovrano della musica.

Se seguiamo l'ordine della lettera succitata furono prima invitati a pranzo in casa Sartoretti, ma fu all'indomani (forse il 18 gennaio) che ebbero la più geniale e cortese improvvisata: "il giorno seguente, narra sempre Leopoldo Mozart, venne il servitore e portò sopra un bellissimo vassoio un magnifico mazzo di fiori con nastri rossi, in mezzo ai quali era una medaglia del valore di quattro ducati; sopra stava la poesia,,. (3)

E quì la presento; non è gran cosa, eppur non manca di carattere e grazia settecentesca:

(1) Questo brano di lettera sulla fede del Bernardi.

(2) Questo fatto che riesce doloroso e incomprensibile ad ogni anima buona, è scusabile in parte dal fatto che l'Accademia, essendo Istituzione Imperiale, concedeva libera entrata agli Associati per tutte le manifestazioni artistiche.

(3) Era allegata alla lettera II.

Al Sign. AMADEO WOLFGANGO MOTZZART.

ANACREONTICA

Genietti lepidi,
Genietti gai,
Quà presto rapidi,
Ch' io v' invitai,
Fate Corteggio
Al dolce Arpeggio.

Nò, non ingannomi,
Voi siete quelli
Vezzosi amabili
Cortesi, e belli,
Che a Danze liete
Sempre siedete.

E Grazie, e Veneri
Vengon con Voi,
Piacer vi deggiono
I pregi suoi.
Genietti ei v'ama,
Suona e vi chiama.

A sì bell' indole,
Ai capei d'oro,
Quasi uno sembrami
Del vostro coro:
Come furbetti
Son quelli occhietti!

Non v' innamorano
Le Vermigliuzze
Guancie mollissime,
E ritonduzze!
Stiansi librate
L'ali dorate.

Non v' innamorano
Quei vivi accenti
Che in note or languide,
Ora veementi,
Gorgheggia spesso
Con Febo istesso?

Vè come tremola
Le dita, e vibra,
Al docil Cembalo
Tenta ogni fibra;
E a Voi fa parte
Dell'agil arte.

Europa videlo
In fresca etade
Di se riempiere
Le sue contrade;
Guaj, se l'udiva
La Cipria Diva:

Dunque à chè noiavi
Tardaro un puoco?
Elli può accendervi
Del suo bel fuoco;
Genietti ei v'ama,
Suona, e vi chiama.

E se la nobile
Santa Armonia,
Che i pensier torbidi
Da l'alma obblia,
Che desta in petto
L'estro e l'affetto,

Tanto dilettavi,
Rallegra, e piace,
Frenate il celere
Volo fugace;
Ma nò, se udite,
Più non partite.

Picciol fascielo
Di scelti fiori
Le tempie tenere
Intanto onori;
Voi gliel recate,
Genii, e n'andate.

Di me taccetele,
Qual io mi sia
Assai più nobile
E grata sia
Questa Corona
Che il genio dona.

Dal signor Bettinelli (Gaetano forse) dice che furono particolarmente accarezzati assieme al fratello ed alla moglie di questo, i quali si misero totalmente a loro disposizione [1]; la signora poi fu come una seconda madre per Wolfango, sicchè dopo tante reciproche dimostrazioni di simpatia e di affetto si lasciarono con le lagrime agli occhi: " wir verliessen einander mit weinenden Augen! „.

Concludendo: il loro soggiorno tra noi non dovè essere brevissimo, ma secondo ogni migliore induzione durò dal 10 gennaio a poco oltre il 20 dello stesso mese all'incirca, dato che in una lettera del 3 febbraio, il padre accenna di essersi fermato anche a Bozzolo, dove gli furono trasmessi dei giornali, e la lettera del 26 gennaio dice chiaramente che si fermarono a Cremona all'opera. Da queste date mi pare che si potrebbe approssimativamente ricostruire il seguente loro itinerario e precisamente, che: il ventidue partissero da Mantova, che a Bozzolo stessero il ventitrè, il ventiquattro giungessero a Cremona ed il venticinque sera fossero a Milano.

***

Queste quattro pagine, scritte con l'intento di ricordare il più strabigliante Concerto che sia mai stato eseguito (o almeno di cui si abbia precisa contezza) e che avvenne per felice avventura nella nostra città, non vorrei tuttavia che avessero soltanto soddisfatto la curiosità storica dei miei pochi lettori, ma desidererei piuttosto che lasciassero traccia nel loro animo, dell'effluvio ancor fresco di quella schietta bontà, di quella serenità, di quella cortesia, di quelle virtù insomma, che sono l'emanazione spontanea delle anime veramente superiori, virtù che senza dubbio i due Mozart, possedevano in un grado veramente singolare.

(1) È da escludersi nel modo più assoluto (come io avevo pensato) che possa essere avvenuto l'incontro tra il genio musicale e l'autore delle famigerate " Lettere Virgiliane ", chè, l'Abate Saverio Bettinelli trovavasi allora professore nella casa dei Gesuiti a Modena. Purtroppo negativa è anche risultata la mia ricerca fra la Corrispondenza di Gaetano Bettinelli con l'illustre fratello in quel torno di anni 1769 - 1771. La Casa Bettinelli era nella Contrada Innocenti, ora Fratelli Bandiera, al n.° 634 (oggi ancor cambiato).

I.

LEOPOLD M. Brief No. 64 (pag. 161)

Mantua, den 11 Januar 1770

Gestern sind wir angelangt und eine Stunde darauf in die Oper gegangen. Wir sind, Gott Lob, gesund.

Der Wolfgangerl sieht aus, als wenn er einen Feldzug gemacht hätte, nämlich ein wenig rothbraun, sonderheitlich um die Nase und den Mund, von der Luft und der Kaminfeuer; so zum Beyspiel wie Se. Majestät der Kaiser aussehen. Seine Schönheit hat noch nicht viel gelitten; sonst würde ich in Verzweiflung seyn.

Heute suchte ich den Fürsten von Taxis, der aber nicht zu Hause war, und seine gnädige Dame hatte so nothwendig Briefe zu schreiben, dass sie nicht uns, ihre Landsleute, sprechen Konnte. Morgen sind wir zu Mittage bey dem Grafen Franz Eugen von Arco.

In Verona sahen wir noch das Museum Lapidarium.

In Keysler's Reisebeschreibung Kannst Du davon lesen. Uebrigens bringe ich Dir ein Buch von den Alterthüme in Verona mit. Ich Würde die Briefe zu sehr beschweren und theuer machen, wenn ich die Zeitungs blätter, die von dem Wolfgang in Mantua und andern Orten schreiben, einsenden wollte. Hier schliesse ich doch eins bey, in welchen zwey Fehler sind.

Nämlich es heisst wirkliker Kapellmeister und in einem Alter von noch nicht 13 Jahren, anstatt 14 Jahre. Ich Könnte Dir noch andere Sachen shicken, denn die Poeten sangen in Verona in die Wette über ihn. Hier ist die Abschrift des in unserer Gegenwart aus dem stegreife verfertigten Sonnetts von einem gelehrten Liebhaber, Zaccaria Betti, und eines andern von Meschini so wie auch selbst der Kapellmeister Daniele Barba über den W. die schönsten verse gesungen hat.

LETTERA DI LEOPOLDO MOZART

Mantova l'11 gennaio 1770

Siamo arrivati ieri e un'ora dopo siamo andati all'opera. Grazie a Dio siamo sani.

Il piccolo Wolfango ha un'aspetto come se avesse fatto una campagna militare; cioè di un color rosso bruno, specialmente intorno al naso e alla bocca a causa dell'aria e del fuoco dei camini; pressapoco come S. Maestà il Kaiser per esempio. La sua bellezza non ha ancora molto sofferto, altrimenti ne sarei disperato.

Oggi cercai del Principe di Taxis, il quale però non era a casa e la Principessa aveva tanta necessità di scrivere lettere, che non potè riceverci e scambiare due parole con noi, suoi compatrioti. Domani siamo a pranzo dal Conte Francesco Eugenio d'Arco.

A Verona abbiamo visto anche il Museo Lapidario.

Nel libro di Keysler puoi leggere di che si tratta; del resto ti porterò un libro sulle antichità di Verona. Le mie lettere diventerebbero troppo lunghe e care, se volessi accludervi i giornali che parlano di Wolfango a Mantova e in altri luoghi; tuttavia te ne accludo uno, nel quale vi sono due errori:

Cioè egli è detto Maestro di Cappella e in età di non ancora tredici anni, invece di quattordici anni. Potrei mandarti altre cose, perchè i poeti a Verona lo cantarono a gara. Ecco la copia del sonetto steso in presenza nostra e improvvisato da un dotto amatore Zaccaria Betti e quella di un altro di Meschini. Anche il Maestro di Cappella Daniele Barba ha composto su Wolfango i versi più belli.

II.

LEOPOLD M.

Brief No. 65 (an seine Frau)

Mailand, den 26 Januar 1770

Am 16ten war in Mantua im Saale der Accademia filarmonica das gewöhnliche wöchentliche Concert wozu wir eingelanden waren. Ich wünschte, dass du das Teatrino dieser Accademia gesehen hättest Ich habe in meinem Leben von dieser Art nichts Shöneres gesehen. Es ist Kein Theater, sondern ein wie die Opernhäuser gebauter Saal mit Logen, Wo das Theater, stehen soll ist eine Erhöhung für die Musik, und hinter der Musik abermal eine wie Logen gebaute Gallerie für die Zuhörer. Die Menge der Menschen, das Zurufen, Klatschen, Lärmen und Bravo über Bravo, Kurz die allgemeine Bewunderung Kann ich dir nicht genug beschreiben. Wir haben bey dem Grafen Eugen von Arco in Mantua alle Gnaden und Höflichkeiten empfangen. Aber bey dem Fürsten von Taxis haben wir nicht das Glück gehabt, zur Audienz zu Kommen. Als wir zum zweiten Male hingingen traten sie vor uns in' s Haus. Es ward uns aber geantwortet: der Fürst habe jetzt nothwendige Verrichtungen, und wir möchten gleichwohl ein ander Mal Kommen. Das Gesicht, die zitternde Stimme des Bedienten, und seine halbgebrochenen Worte zeigten mir gleich, dass der Fürst Keine Lust habe, uns zu sehen. Behüte mich der Himmel, dass ich Jemanden in seinem Geschäften störe, sonderlich da ich noch überdiess desswegen weit laufen oder einen Lehenwagen bezahlen sollte. Zum Glück haben wir beyderseits dadurch dass wir uns nicht in der Nähe gesehen, Nichts verloren (denn wir sahen uns in der Ferne), sondern ich ersparte das Geld hinzufahren, und der Herr Fürst die Angst, die er etwa hatte, verbunden zu seyn, uns einige kleine Höflichkeiten für die am Salzburger Hofe und von der salzburgischen Noblesse empfangenen Ehren wieder entgegen zu erweisen.

Hier schliese ich dir abermal eine Poesie bey, die von einer Signora

LETTERA DI LEOPOLDO MOZART

(A SUA MOGLIE)

Milano, 26 Gennaio 1770

Il giorno 16 si dava a Mantova nella sala dell'Accademia Filarmonica, il solito Concerto settimanale al quale siamo stati invitati. Vorrei che tu avessi visto il Teatrino di questa Accademia. Non ho mai veduto in vita mia niente di più bello in questo genere. Non è un teatro, ma una sala costruita con loggia come un teatro d'opera. Dove sarebbe il teatro si trova un rialzo per la musica e dietro la musica un'altra galleria per gli spettatori.

La folla, le grida, gli applausi, il chiasso, i bravo, in breve l'ammirazione generale, non ti posso abbastanza descrivere.

Noi abbiamo ricevuto in Casa d'Arco a Mantova ogni cortesia e gentilezza, mentre dal Principe di Taxis non abbiamo avuto la fortuna di ottenere udienza. Quando per la seconda volta ci recammo là, i principi entravano in casa davanti a noi, ma ci fu detto che il Principe aveva impegni urgenti e che tornassimo un'altra volta. Il viso, la tremante voce del servo e le sue parole come rotte, mi palesarono subito che il Principe non aveva desiderio di vederci. Il Cielo mi guardi da disturbare qualcuno nei suoi affari, specialmente se per far questo, io debba correre lontano o pagare una carrozza.

Per fortuna non abbiamo entrambi perduto nulla per il fatto di non esserci visti da vicino (perchè da lontano ci siamo visti) ed io risparmiai il danaro per andarci in carrozza e il Signor Principe risparmiò l'angoscia, che forse aveva, di essere obbligato a farci qualche piccola gentilezza in cambio degli onori ricevuti alla Corte di Salzburg dalla nobiltà Salzburghese.

Qui ti accludo una poesia che viene dalla Signora Sartoretti presso

Sartoretti Kömmt, bey der wir in Mantua zu Gaste waren. Den Tag darauf Kam der Bediente, und brachte auf einer schönen Schaale einen ungemein schönen Blumenstrauss, an dem unten rothe Bänder, und in der Mitte der Bänder ein Medaille von vier Ducaten eingeflochten lag oben darauf war die Poesie.

Ich Kann dich versichern, das ich noch an jedem Orte die liebsten Leute gefunden habe, und aller Orten fanden wir unsere besonderen Leute, die bis zu dem letzten Augenblick unserer Abreise bey uns waren, und alle ihre Kräfte anwandten, uns den Aufenthalt augenehm zu machen. Ich nenne . . .

. . . . . .

in Mantua das Gräflich Arcoische Haus und vornämlich den signor Bettinelli, welcher sammt seinem Bruder und seines Bruders Frau völling zu unseren Diensten waren. Die Frau war wie eine Mutter für den Wolfg. besorgt, und wir verliessen einander mit weinenden Augen Hier schliese ich auch eine Zeitung von Mantua bey.

Ich muss dir noch sagen, dass weder die dortigen Akademieen noch die in Verona für Geld gegeben werden, Alles geht frey hinein: in Verona nur Noblesse, weil sie von ihr allein unterhalten wird; in Mantua aber Noblesse, Militair und ansehnliche Burgerschaft, weil sie von der Kaiserin eine Stiftung hat. Daraus lernst du, dass wir in Italien nicht reich werden, und du weisst, dass genug gethan ist, wenn man seine Reisen Kosten macht. Diese habe ich auch allezeit gemacht.

In den 6 Wochen, da wir nun von Salzburg weg, sind, haben wir 70 Ducaten ausgeben müssen; denn wenn man gleich *a parte* lebt und überdiess meistens nicht zu Hause speisst, so ist doch das Nachtessen, Holz, Zimmer so theuer, dass man unter sechs Ducaten aus Keinem Wirthshaus Kömmt, wo man 9 bis 11 Tage war. Ich danche Gott, dass ich euch zu Hause gelassen . . . . . .

la quale noi fummo ospiti a Mantova.

Il giorno dopo venne il servitore e portò sopra una bellissima Coppa un magnifico mazzo di fiori con nastri rossi, tra i quali era una medaglia del valore di quattro ducati; sopra vi stava la Poesia.

Io ti posso assicurare che in ogni luogo abbiamo trovato le persone più care e sempre pronte a servirci, che fino al'ultimo momento della nostra partenza rimasero presso di noi e fecero del loro meglio per renderci gradito il soggiorno.

Io ti nomino . . . . . .

a Mantova la casa dei Conti d'Arco e particolarmente Bettinelli, il quale assieme a suo fratello e alla moglie del fratello, erano totalmente ai nostri servizi, la Signora fu poi come una madre per Wolfango, e ci separammo con gli occhi piangenti.

Qui ti acciudo anche un giornale di Mantova.

Ti devo ancora dire che le Accademie di Verona non si danno per danaro, tutti entrano liberamente, poichè essa viene mantenuta soltanto dalla nobiltà, mentre a Mantova dai nobili, militari e borghesia agiata, poichè essa fa parte di una istituzione imperiale; da questo imparerai che in Italia non diventiamo ricchi, e tu sai che ci possiamo accontentare se riusciremo colle spese del viaggio. A questo finora ci sono sempre riuscito.

Nelle sei settimane dacchè siamo partiti da Salzburg abbiamo dovuto spendere 70 ducati; poichè quando si vive a parte e oltre ciò, generalmente si mangia fuori di casa, la cena, la legna e la stanza sono così care che in nessun albergo si può rimanere dai nove agli undici giorni, per meno di 6 ducati.

Io ringrazio Dio, di avervi lasciati a casa. . . . . .

III.

WOLFG. AMAD. MOZART'S
Brief. No. 2

26 Januar 1770

Die Oper zu Mantua ist hübsch gewesen. Sie haben den Demetrio gespielt. Die prima Donna singt gut, aber still; und wenn man sie nicht agiren sähe, sondern singen nur allein, so meynte man, sie sänge nicht, denn den Mund Kann sie nicht öffnen, sondern winselt Alles her, welches uns aber nichts Neues ist zu hören. Die seconda Donna macht ein Ansehen wie ein Grenadier, und hat auch eine starke Stimme, und singt wahrhaftig nicht übel, für das, dass sie das erste Mal agirt. Il primo uomo, il musico singt schön, aber hat eine ungleiche Stimme Er nennt sich Caselli. Il secondo uomo ist schon alt und mir gefällt er nicht. Der Tenor nennt sich Ottini: er singt nicht übel, aber halt schwer, wie alle italienischen Tenore; er ist unser sehr guter Freund. Wie der zweyste heisst, weiss ich nicht. Er ist noch jung, aber nicht viel Rares. Primo ballerino, gut; Prima ballerina, gut, und man sagt sie sey gar Kein Hund; ich aber habe sie nicht in der Nähe gesehen. Die Uebrigen sind wie alle Andere. Ein Grotesco ist da, der gut springt, aber nicht so schreibt wie ich: wie die Säue brumzen. Das Orchester ist nicht übel. Zu Cremona etc. etc.

LETTERA DI W. A. MOZART

26 Gennaio 1770

L'Opera a Mantova è stata graziosa. Hanno dato il Demetrio. La prima donna canta bene ma è tranquilla e se non la si vedesse agire, ma la si sentisse soltanto a cantare si penserebbe che non canti. Perchè non può aprire la bocca, ma guaisce, il chè non è nuovo per noi; la seconda donna sembra un granatiere ed ha anche una voce forte e non canta veramente male, se si tien conto che è la prima volta che si presenta al pubblico.

Il primo uomo, il musico canta bene, ma ha una voce disuguale. Egli si chiama Caselli. Il secondo uomo è già vecchio e non mi piace. Il tenore si chiama Ottini, non canta male, ma non gli regge la voce, come a tutti i tenori italiani; egli è nostro buon amico. Come si chiama il secondo non lo so, egli è ancora giovane, ma non è niente di molto raro. Primo ballerino, bene; prima ballerina bene, e si dice che non sia punto un cane; io però non l'ho vista da vicino, gli altri sono comuni; c'è un Grottesco il quale salta bene, ma non scrive così bene come me: come le scrofe grugniscono. L'orchestra non c'è male.

L'esatta traduzione di queste graziosissime lettere, è dovuta tutta alla cortesia dell'eminente Professore di tedesco, Professor Attilio Maldotti, che, alla perfetta conoscenza della lingua di Gœthe, unisce l'amore più grande per l'arte dei suoni. È sua infatti la pregevolissima traduzione dell'operetta di Wagner su "Beethoven,, (Mantova, Mondovì, 1924). Qui voglio ringraziarlo pubblicamente nel modo più sentito.

16 MAR. 1929

SI VENDE A TOTALE VANTAGGIO
DEL FONDO PIANOFORTE

16 MAR. 1929